

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 17
31 OTTOBRE 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



*Un ritorno d'infanzia nell'autunno del vostro tempo,
aneliti di spensieratezza dopo aver masticato fatica.
Giocate pure, bambini dalla pelle rugosa,
figli dei vostri figli, virgulti di resistenza.
La vostra briscola ha un carico di speranza.*

M. Angela Pupillo

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35 - Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Politica & affari. La mafia di velluto

di Ignazio Maiorana

Lo compianto scrittore e amico Michele Pantaleone lo scrisse anche su l'Obiettivo, per dieci anni e con ogni espressione, che la politica è socia in affari con l'imprenditoria e che quando i soci vengono ostacolati nel loro arricchirsi ricorrono alla costrizione, alla coercizione ed anche alla violenza, sapendo di non dover rendere conto ad alcuna giustizia. Non siamo certamente in grado di affrontare la questione come lui era capace, ma non possiamo e non vogliamo dimenticare il suo spirito e il suo pensiero. Non possiamo e non vogliamo chiudere gli occhi quando la realtà ci passa dinanzi proprio nei luoghi animati dalla gente che conosciamo. Non possiamo e non vogliamo rassegnarci.



Le Madonie e le zone interne e montane dell'isola sono una sorgente di bisogni e di necessità, dunque una sorgente di speranza e d'illusioni, quindi una sorgente di voti. I paesi delle zone costiere sono più serviti da strutture, da infrastrutture e servizi, quindi più popolati ed economicamente offrono più prospettive di lavoro e indipendenza economica; lì le persone possono essere, se vogliono, politicamente meno sottomesse, vi sono più possibilità di sbarcare il lunario.

Le imprese, sulle Madonie, devono invece fare più fatica a raggiungere la cima, il soddisfacente livello produttivo. E comunque saranno sempre più deboli rispetto alle consorelle delle zone più sviluppate: il loro isolamento viario, le condizioni pedoclimatiche ed anche culturali del luogo rappresentano degli ostacoli non facili da superare. Ecco perché in montagna merita l'alloro chi riesce a superare queste ed altre difficoltà e a fare impresa. Ma da qualche tempo registriamo delle note sconcertanti che toccano l'imprenditoria locale: alcune aziende di modeste proporzioni sono state interessate da un improvviso e talvolta sproporzionato ampliamento; poi, raggiunto un certo livello produttivo, alcune di esse si trovano improvvisamente in difficoltà economiche oppure sono costrette ad operare inspiegabili ulteriori investimenti che snaturano gli obiettivi iniziali. Sembra che siano ormai in mano e guidate da estranei all'impresa. La politica comincia a (pre)occuparsi di loro fino a quando non entra nei meccanismi legislativi, indirizzando sui programmi, assicurando autorizzazioni e introduzioni a progetti di "sicuro sviluppo occupazionale", pian piano asservendo l'imprenditore a sé, "proteggendolo" ma richiedendogli tempo e risorse, oltre che impegni elettorali.

Velluto autentico il rapporto tra la politica e il mondo degli affari. Le spine verranno fuori quando gli "intrusi-protettori" diventano troppo esigenti, ma ormai la piovra ti tiene tra i suoi tentacoli e ti soffocherà irrimediabilmente prendendosi ciò che della tua azienda è rimasto. Dunque, si trasforma l'impresa, si delineano nuove figure e nuovi volumi affaristici, s'intensificano movimenti e appetiti elettorali e il tutto avviene in maniera apparentemente lecita e impalpabile. Quando il titolare originario oppone resistenza, l'alternativa è poco felice: cominciano le piccole avvisaglie intimidatorie, porte burocratiche improvvisamente si chiudono rendendogli la vita difficile e l'azienda può essere oggetto anche di qualche atto vandalico. Spesso la burocrazia è asservita al sistema e diventa, più o meno inconsapevolmente, strumento del politico-amministratore, in affari più o meno occulti con l'imprenditore-vittima. I bilanci aziendali cominciano a prendere una certa consistenza al punto di poter consentire dividendi più o meno trasparenti, le società si diversificano in altre società-satellite dove i movimenti di denaro sono regolati da altri codici.

I consigli di amministrazione di certe società mutano repentinamente a seconda dei giochi politici o mafiosi di turno e sono i prestanome ad entrare in possesso delle azioni. Si rivedono statuti, si rieleggono le cariche, si riaggiustano le maggioranze societarie e si aggiungono cavilli sotto la veste della legalità cartacea, abilmente confezionata da commercialisti, avvocati e notai (mestoli di diversi pentoloni) funzionali al disegno speculativo.

Dunque avviene così la trasformazione del fenomeno mafioso: dalla clamorosa e delittuosa prepotenza fisica passa alla prepotenza legalizzata e molto più subdola, oltre che più efficace. I colletti bianchi di certi volponi diventano sempre più inamidati anche se le mani e la coscienza sono sporche.

Non verrà mai completamente fuori l'intreccio affaristico malavitoso se gli organi di controllo si adagiano o impongono richieste occupazionali o consulenze... Un serio monitoraggio della situazione imprenditoriale nel comprensorio madonita darebbe una chiave di lettura più precisa del fenomeno. Ma chi deve fare ciò? La Guardia di Finanza, la Magistratura, i Carabinieri? Tutti insieme? E' un lavoro delicato, da esperti, che richiede competenza e buona volontà da parte degli inquirenti. Solo allora si potrebbero dare risposte a tanti interrogativi. Ma da queste parti si preferisce fare un lavoro di piccolo taglio più che aprire certe inchieste, è più facile e i risultati sono più immediati e appariscenti.

L'on. Luciano Violante, ex presidente della Camera dei Deputati ed ex presidente della Commissione nazionale Antimafia, recentemente ha fatto visita all'imprenditoria madonita per acclarare che è sana e produttiva. Ma ci piacerebbe sapere cosa ne pensa veramente il parlamentare: con quale occhio guarda la nostra realtà? Quali informazioni gli danno quanti lo accompagnano in giro? Cosa promette agli imprenditori? Con quali obiettivi si muove tra questa gente non sempre e non tutta chiara?

Probabilmente i referenti e la segreteria di Violante non degneranno di attenzione queste righe e questi interrogativi. Meno che mai le "lumie" ottonate che si fanno vedere nei dintorni...

Il quarto potere

di M. Angela Pupillo



Ariflettere sulla qualità della coscienza critica che si va determinando col tipo di informazione oggi propinata nel nostro Paese si potrebbe cadere nello sgomento. Gli indici di lettura degli italiani sono bassissimi e i lettori accaniti non possono far testo perché numericamente troppo esigui di fronte alla massa. Nello stesso calderone libri e giornali. Per leggere ci vuole tempo. Ma molte volte anche pigritia e mancanza di esercizio nel sapere fare un'oculata cernita nel grande cumulo di notizie più o meno interessanti affastellate nei giornali scoraggiano la gente dalla lettura col proposito di sopperire alla ricerca di informazione con la televisione. Ed è proprio qui che il circolo si fa vizioso e tanto più pericoloso perché subdolo e insospettabile. Sorvoliamo sul fatto che i programmi demenziali occupano gran parte della giornata televisiva riscuotendo incredibili ascolti, ma per rendersi conto che la libertà d'informazione è solo una presa in giro col marchio di liceità basta seguire un telegiornale e far caso al tempo e all'enfasi dedicata ad alcune notizie piuttosto che ad altre. Nei giorni scorsi, ad esempio, i telegiornali hanno riservato lunghi e preziosi minuti di ascolto alla lite che si è consumata tra le protagoniste de "L'isola dei famosi", uno dei tanti programmi capaci di far rincitrullire e distogliere l'attenzione dai problemi veri di un'Italia che sta inesorabilmente trasformandosi, accelerando verso il declino e la perdita delle libertà essenziali. Ma se lo scambio di impropri intercorso tra due donne in combutta è diventata una questione da far assurgere agli onori della cronaca molto più di altre informazioni, ci si dovrebbe preoccupare. Mentre il Parlamento cambia la costituzione e nessuno spiega che l'Italia ha forse perso il treno del mercato globale, la televisione di Stato depista gli ascoltatori con lo scoop di un'inutile frivolezza, li bombarda e li seduce guardandosi bene dall'usare lo stesso sistema di captazione dell'attenzione su ciò che li dovrebbe fare stare sul chi vive. In parallelo viene offerto il proclama sulla diminuzione delle tasse da parte del governo. Una frase nuda, della durata di qualche secondo (quanto basta a farlo credere a milioni di ingenui), senza spiegazioni aggiuntive, viene diffusa dai Tg, quando invece un minimo di correttezza e trasparenza d'informazione vorrebbe che venisse specificato come il taglio delle tasse deve per forza comportare il taglio dei servizi. La fetta della popolazione ammaliata dalla televisione gioirà per ciò che ha sentito interpretando di ricevere presto un regalo. Come verranno ridotte le tasse qualcuno lo svelerà magari in un programma in seconda serata, quando gli ascolti sono notevolmente calati, o in concomitanza ad un varietà, un po' di gente lo leggerà sulle testate giornalistiche in antitesi al governo, dopo aver fatto la famosa cernita di notizie di cui si diceva, ma il bombardamento psicologico tramite informazione chiara ed inequivocabile come per le notizie spazzatura non avverrà. Chiediamoci se qualcuno ha potuto farsi un'idea corretta dello scandalo Cirio, del crak Parmalat e del destino degli investitori, del processo SME, della legge sulla fecondazione assistita, della legge Cirami e della Gasparri, della guerra in Iraq o della baraonda nel sistema scolastico e universitario italiani e quant'altro grazie alla televisione. Quand'anche se ne tratti in programmi di approfondimento devi cercarli col lanternino e augurarti che la mancanza di contraddittorio non ti sdegni troppo.

Simpaticissime le statistiche che ogni tanto le Rai sbandierano sull'occupazione, che magari risulta in crescita al Sud, dato che essenziali parametri di confronto non sono citati. In compenso sappiamo tutto in fatto di previsioni meteorologiche. Ma qualcuno ha mai sentito comunicare da un Tg l'aumento di stipendio dei parlamentari votato all'unanimità?

Basta perdere un po' di tempo davanti al piccolo schermo (senza cadere nella sua rete ammaliatrice) per rendersi conto di quanta demagogia si possa intessere con immagini e parole, castrando la coscienza critica dei più deboli, e di come ci si possa convincere che certi uomini possono proclamarsi salvatori del popolo. Ogni popolo ha il governo che si merita, ha detto qualcuno. Con la televisione a maggior ragione. Il fatto grave ed inquietante è che mentre la costruzione di un sistema culturale fondato su valori solidi e ineccepibili è un'operazione difficile, laboriosa e lunga nel tempo, la sua distruzione è invece agevole e rapida, ancor più perché i colpi bassi vengono sfermati sotto banco e sotto le mentite spoglie della democrazia.

In tutto questo lo smantellamento in itinere della scuola pubblica nel sistema Stato è emblematico.

Con i sonniferi ufficiali pare che la parola d'ordine sia avanti tutta. La televisione è sempre meno sola in questa funzione. Sulla coscienza critica una pesante croce. Amen, e si salvi chi può.

Obiettivo sulla scuola

Riforma Moratti:
i fautori del no

Due problemi scottanti imperverano oggi sul "sistema istruzione" nazionale: la discutibile gestione del personale precario (su cui siamo più volte intervenuti da queste pagine) e la legge di riforma della scuola (n. 53/2003), ovvero riforma Moratti, dal nome del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca dell'attuale governo nazionale di centro-destra.

Per i suoi intenti la riforma ha sollevato un polverone di critiche poiché trasforma negativamente il mondo della scuola di base e quello universitario: da più parti ha meritato l'appellativo di controriforma. Ma perché? I provvedimenti del ministro remano nella direzione della dequalificazione dell'istruzione pubblica, contravvenendo perfino a diritti sanciti dalla costituzione. Intanto a livello nazionale una parte dell'opinione pubblica ha sentito l'esigenza di aderire e lavorare nel comitato "Fermiamo la Moratti".

Il 23 e 24 ottobre si è svolto a Firenze il primo forum nazionale sull'educazione e istruzione promosso da numerosi enti e associazioni culturali collegate alla scuola pubblica e all'università, da alcuni sindacati, dai Democratici di Sinistra, dal partito dei Comunisti italiani, da Rifondazione Comunista, dalla Federazione Verdi, da Legambiente, dal Movimento Interregionale Insegnanti Precari. Il convegno ha focalizzato l'attenzione sui temi caldi della scuola. Secondo le organizzazioni che siedono al Tavolo che vuole fermare il disegno riformatore "il governo Berlusconi sta radicalmente trasformando il nostro Paese, danneggiando i molti a vantaggio di pochi. Il questo quadro il cambiamento del sistema pubblico di istruzione e ricerca gioca un ruolo fondamentale. Ci troviamo di fronte ad un disegno politico che subordina l'istruzione e la ricerca al mercato, aumenta la selezione, sclerotizza la cultura ed impoverisce l'apprendimento, elimina la collegialità, privatizza la funzione pubblica dei docenti, destruttura il sistema nazionale, mette a rischio il futuro del Paese".

I sindacati, a nostro avviso, perseguono linee di protesta eccessivamente morbide, nell'avallo di quella parte di personale tesserato e non che pare coltivare il proprio orticello credendo di essere al riparo dalla bufera o semplicemente speranzoso nella lotta degli altri. E se gli affiliati avessero revocato le loro adesioni sindacali e quindi avessero minato l'economia che sostiene le organizzazioni sindacali? Il dubbio non ci abbandona per il realismo della situazione: intaccare un interesse economico induce generalmente a reagire. E' pur vero che agli scioperi non risponde mai il 100% del personale interessato e che, a differenza del passato, in cui bastava, a detta dei sindacalisti, anche una piccola percentuale di scioperanti a far dimettere il ministro al ramo, la signora Moratti va avanti imperterrita nel disegno destabilizzante del governo che sostiene.

Il prossimo 15 novembre tutte le or-

ganizzazioni sindacali scenderanno in piazza sull'intero territorio nazionale contro i provvedimenti morattiani. Questa volta i sindacati sembrano compatiti nelle azioni di lotta in difesa della scuola pubblica e la compattezza, supportata dall'adesione dei lavoratori della scuola, è il pilastro pilastro su cui può poggiare un'azione incisiva e credibile per rimandare al mittente la legge 53. Nella provincia di Palermo i confederali riuniti hanno indetto anche assemblee sindacali territoriali scaglionate a partire dal 18 ottobre, allo scopo di istruire il personale scolastico sul grande "pasticcio" scolastico: guai seri all'orizzonte si profilano non solo con la riforma ma anche con la devoluzione e quindi col passaggio delle competenze alle regioni in materia d'istruzione.

Riguardo a compattezza il mondo sindacale non può, comunque, vantare primati. Nelle scorse settimane, per esempio, in un documento politico ufficiale, la CGIL nazionale guidata da Guglielmo Epifani, ha chiesto al centro-sinistra di inserire nel proprio programma elettorale la cancellazione dei provvedimenti legislativi del Governo non coerenti con alcuni obiettivi generali senza entrare nello specifico dell'abrogazione della legge 53, che ha continuato invece ad essere obiettivo di fondo della Gilda e del sindacalismo di base. La Gilda ha chiesto ai presidenti delle regioni di promuovere il referendum per l'abrogazione, ma non ci risultano prese di posizione da parte dei governatori. Le equivoche posizioni della CGIL sono state chiarite dal segretario nazionale del comparto scuola, Enrico Panini, in un'intervista pubblicata dalla rivista scolastica "La tecnica della scuola" lo scorso 10 ottobre: il programma elettorale del centro-sinistra deve prevedere l'abrogazione della legge Moratti. Panini ha risposto all'ultima domanda dicendo: "Se fossimo di fronte a provvedimenti di ben diversa natura e se questo Governo avesse scelto fin dall'inizio di praticare la strada del confronto vero, basterebbe un meccanismo autocorrettivo. In realtà i provvedimenti su scuola, università e ricerca sono inaccettabili perché stravolgono la Costituzione (art. 3) e perché sono funzionali a consolidare le disuguaglianze sociali nel nostro Paese e non c'è nulla da correggere quando le premesse sono queste. Inoltre questo Governo non ha mai avuto la benché minima intenzione di confrontarsi sulle sue decisioni, sulla scuola men che meno. Anche per queste ragioni la legge 53 va semplicemente abrogata".

M. Angela Pupillo

Castelbuono
Agricoltura: non è mai stata
la parola d'ordine

Nello scorso numero abbiamo ritenuto importante pubblicare un intervento del padre gesuita Ennio Pintacuda sul ruolo culturale ed economico che la Sicilia potrebbe avere nel Mediterraneo e sulla facoltà negata alla terra (per Pintacuda "madre terra"), e in particolare a quella siciliana, di dare i frutti che farebbero lievitare l'economia locale.

Restringendo il campo dal territorio regionale a quello della provincia palermitana e da questo al comprensorio madonita, ci si imbatte con orrore in quella definizione offensiva di "area depressa" che tuttavia la politica locale ha accettato e avallato senza far nulla per redimere da un destino segnato le popolazioni di un'area così volutamente malconcia. Il tutto col placido avallo di un Parco naturalistico in auge da 15 anni, in cui le ragioni dei partiti politici a caccia di poltrone da spartire sono state senz'altro più sentite delle ragioni della terra e dei suoi possibili frutti.

Ma, inoltrandosi ulteriormente nell'area depressa madonita, si arriva al cuore del territorio castelbuonese, collinare e parzialmente inutilizzato, dove tanti ulivi più o meno longevi hanno ancora la sfacciataggine di vegetare. A parte gli orti privati, il resto del territorio è incolto, pur facendo parte della quota di madre terra siciliana tanto cara a padre Pintacuda. Un tempo queste zone erano ricche di vigneti, come testimoniano gli studi effettuati sulle uve nel corso dell'800 dal naturalista Francesco Minà Palumbo, era certamente coltivato a grano, vista l'esistenza di una via dei mulini nell'agro castelbuonese che conduceva a numerose strutture di molitura oggi quasi completamente dirute e i corsi d'acqua che ancora ora rigano il territorio solcavano sicuramente estensioni sfruttate per le attività primarie. Distinguere i corsi d'acqua dalla macchia vegetale che li circonda e confonde oggi è praticamente impossibile. Una coltre di vegetazione li ricopre da lungo tempo testimoniando con amarezza che gli addetti al lavoro agricolo sono quasi del tutto scomparsi e i corsi d'acqua non sono più funzionali alla terra da lavorare. Una civiltà sepolta.

Anche la realtà zootecnica organizzata secondo canoni moderni e funzionali qui è un'eccezione voluta da pochi giovani che hanno scommesso in strutture di caseificazione al passo con i tempi. Ma quale governo locale ha prestato attenzione e investito culturalmente ed economicamente sulle attività primarie che vengono dalla terra? Basti pensare che il fiore all'occhiello rappresentato da un prodotto agricolo di nicchia come la manna è appassito nel peggiore dei modi. Eppure il paese, oltre al bene naturale della terra, ha un istituto di scuola superiore ad indirizzo specifico. Come per la zootecnia anche in agricoltura in questa comunità non ha scommesso che un numero sparuto di imprenditori in virtù delle loro personali capacità organizzative. Per il resto, la madre terra langue infeconda assieme ai più solidi valori rurali, quando potrebbe rappresentare il primo anello di una catena produttrice di beni e reddito oggi strettamente connessi al turismo rurale. Altrove in Sicilia tutto questo è un dato di fatto.

Recentemente abbiamo scritto un termine forse rimasto in sordina che in realtà dovrebbe rappresentare una chiave di svolta e di investimento: agricoltura. E' questa la carta mimetizzata nel mazzo delle aspettative castelbuonesi non solo per valorizzare un territorio che diverrebbe più attraente per la domanda turistica ma anche per integrare il reddito.

M. A. P.

Prodotti petroliferi: in Sicilia cari e amari

L'altra Sicilia invita il Governo regionale a farsi promotore di una seria campagna di defiscalizzazione

L'Altra Sicilia, associazione di diritto internazionale di Siciliani residenti all'estero, denuncia il fatto che, come durante gli shock petroliferi del 1973 e del 1979, la Sicilia è l'unico Paese al mondo produttore di prodotti petroliferi e di suoi derivati che non solo non beneficia minimamente degli aumenti generalizzati di prezzi nel settore, ma ne sopporta i costi come un qualunque Paese importatore di materie prime. L'autosufficienza energetica, pertanto, resta solo un fatto virtuale, una volta intasate dalla Regione le misere royalties per i prodotti petroliferi (e grazie all'Autonomia speciale, altrimenti non ci toccherebbero neanche quelle). Tanto è vero ciò che nelle statistiche ufficiali si depura dalle partite petrolifere il saldo netto da import export per accrescere il disavanzo commerciale della Sicilia; perché è vero, quel petrolio non è nostro, nostro è solo l'inquinamento che ne deriva, l'aria irrespirabile, il dramma delle malformazioni...

L'Altra Sicilia invita il Governo siciliano a farsi promotore di una seria campagna per la defiscalizzazione (anche parziale, sarebbe già qualcosa) dei prodotti petroliferi in Sicilia e a studiare il modo di rendere ai cittadini siciliani (soprattutto a quelli delle zone più interessate) una parte significativa dei proventi petroliferi come fanno gli altri Paesi produttori di petrolio e "come se" la Sicilia fosse uno stato a sé. Chiediamo questo e in cambio rinunciamo ad alcuni trasferimenti dal Governo centrale che servono solo ad alimentare clientele e sottosviluppo.

Dove sono quei politici (?) che, anni fa, solidarizzavano con l'eroica ma male in

Lo spazio ai lettori

Illazioni nuove, illazioni antiche Verità ad un passo dal mistero: ed è fiction

Egr. Direttore,
ho letto, sul numero del 15.10.2004, con attenzione e non poco fastidio, l'articolo di Vincenzo Raimondi dal titolo "Grazie, potete andare...", pubblicato in seconda pagina. Non condivido quanto dall'autore affermato e gradirei manifestarlo sempre che la S.V. voglia riservarmi il necessario spazio.

Conosco bene Vincenzo Raimondi. Sono stato spesso volte suo ospite e diversi avvenimenti ci hanno visto vicini. Per lui ho ed ho sempre avuto massima simpatia e stima. Nulla, pertanto, di personale. Tuttavia di lui non condivido molte idee che, oltre ad essere legittimamente progressiste, sono spesso stravaganti.

L'autore, partendo dal ruolo giocato dalle immagini (la sua, con l'aria pensierosa di un filosofo d'altri tempi accompagna sempre i suoi scritti) ipotizza che le due volontarie italiane, ufficialmente rapite in Iraq e le cui immagini ci sono state propinate sul piccolo schermo fino alla noia, possano essere state coinvolte, consapevolmente ed in cambio di lauta ricompensa in una intrigata vicenda di intelligence politico architettata dal premier Berlusconi e dal suo governo. Ciò affinché, durante tanto e prolungato clamore e con gli Italiani preoccupati soprattutto per la sorte delle due "Simona", passasse più o meno inosservata ai più, ma non all'autore dell'articolo, la discussione in Parlamento sulla riforma della Costituzione. Riforma non condivisa e giustamente osteggiata dall'opposizione parlamentare e dai simpatizzanti di centrosinistra. Non nutro alcuna simpatia per la politica sia di destra che di sinistra e non intendo, pertanto, avventurarmi in argomenti politici. Mi limito soltanto ad osservare come l'unico elemento su cui si fonda la sgangherata costruzione dell'autore sia costituita dalle immagini dello "spogliarello", davanti le telecamere da parte delle due Simona appena liberate. Scena disgustosamente preparata e magari provata e riprovata al solo scopo di intascare cospicui diritti televisivi. Non mi risulta che esistano prove ufficiali che possano tenere in piedi la traballante costruzione del Raimondi. Appare d'altronde strano come interpreti principali della diabolica architettura possano essere stati un governo di centro-destra e due volontarie dichiaratamente militanti nel centro-sinistra. In teoria è sicuramente possibile l'avverarsi di quanto ipotizzato dall'estensore dell'articolo ma, finché ciò che si afferma non viene provato, resta soltanto fantapolitica. Certo è, invece, che ormai, e quotidianamente, in virtù del diritto di libera espressione, è possibile affermare, scrivere, pubblicare qualsiasi idiozia, versare su ignare persone fiumi di fango e di veleno pur di firmarsi ed apparire (la forza delle immagini). Ne è riprova l'ordinanza di questi giorni del Gip barese De Benedictis circa la posizione dei quattro italiani, anch'essi rapiti in Iraq, etichettati dal magistrato in cerca di notorietà "mercenari". I quattro italiani saranno anche stati mercenari ma il loro lavoro, ignobile che fosse, a detta di certi mercenari parlamentari, li portava a rischiare quotidianamente la vita. Stesso rischio sicuramente non corre l'esercito di bellimbusti televisivi (opinionisti, giuristi avvocati, dietologi, intoccabili giornalisti) che ci elargiscono quotidianamente la loro ragione non gratuita di consigli, giudizi, sentenze ai quali è necessario adeguarsi.

Propongo, gratuitamente, a Vincenzo Raimondi un'altra storia: *nella primavera-estate del 1991 circolava con insistenza voce che l'attentato dell'Addaura al giudice Falcone ed alla sua ospite fosse architettato da deviate forze dell'ordine con la connivenza dello stesso giudice Falcone che ne avrebbe tratto vantaggio alla vigilia di importante, ma non scontata nomina ministeriale, successivamente ottenuta.*

Su queste illazioni d'epoca vogliamo girarci un film, magari con lo stesso regista? E perché non approfittare del regista che attualmente sta girando per le vie di Castelbuono?

Giuseppe Abbate

Caro Pino il dissenso, specie se viene da persone che si conoscono e si stimano, può fare anche piacere. E' vero, la fantasia, per fortuna, non mi manca ma diventando più vecchio e filosofo ho finito con lo scoprire che la realtà sovente è in grado di superare ogni fantasticheria. Anche le mie. Il pezzo da te legittimamente criticato, alle ultime righe, lasciava trasparire, volutamente, un tono fantapolitico ma, come ha insegnato il grande Bruno Munari, qualsiasi fantasia deve pure poggiarsi su qualche dato iniziale concreto. Riporto quindi, di seguito, alcuni elementi ricavati da articoli apparsi sulla grande stampa nazionale. Devo premettere, e me ne vanto, che questi elementi non erano a mia conoscenza prima che io scrivessi l'articolo, ho solo sentito puzza d'abbruscato. Altri amici, cortesemente, me li hanno segnalati non appena ricevuto il pezzo in questione. Ognuno tragga le proprie conclusioni.

"Le 2 Simone erano stipendiate 8.000 (ottomila) euro al mese per far le volontarie (mentre i nostri poveri soldati percepiscono meno della metà). La Simona Torretta studiava per un esame all'università, la Pari insegnava

Dall'Agenda del sindaco

"Casa Speciale" di piazza Margherita

Un finanziamento di € 196.630,53 è stato decretato dalla Regione per il recupero della "casa Speciale" di piazza Margherita. Tale opera, una volta recuperata, sarà adibita a Centro culturale giovanile e si sta concertando con tutti i proprietari delle abitazioni limitrofe di restaurare tutto il prospetto che va dalla "casa Speciale" all'angolo dell'Extra Bar. Questo ultimo intervento darà sicuramente altro aspetto all'intera piazza Margherita. Il finanziamento è stato assegnato al Comune da somme provenienti dalla premialità P.R.U.S.S.T.

Per riqualificare il centro storico

Continua a piccoli passi il recupero e la riqualificazione di angoli del centro storico di Castelbuono. Dopo la sistemazione a gradoni del viale di

fronte il Parco delle Rimembranze, la collocazione delle panchine lungo le vie principali del paese, il risanamento dell'area a ridosso dell'Ufficio di Collocamento, un significativo intervento è stato effettuato in Piazza Parrocchia: il restauro e la messa in funzione dei lampi-



oni (vedi foto) che illuminano il Monumento ai Caduti. La Piazza ha ripreso colore dopo più di trent'anni di penombra e potrebbe diventare ideale luogo d'incontro per sostare e conversare.

Nuovi traguardi per la raccolta differenziata Al via il "porta a porta"

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo un avviso pubblico pervenuto dal Gabinetto del sindaco Mario Cicero per informare i cittadini sulla nuova gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, a decorrere dal prossimo novembre. Il punto di forza sarà rappresentato dalla raccolta differenziata, fino a questo momento gestita in modo autonomo dai cittadini più attenti e sensibili. L'altro riguarda una miglione nel centro storico del paese.

Si avvisa la cittadinanza che dal mese di novembre 2004 avrà inizio il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani con il sistema "porta a porta". Si provvederà quindi a consegnare alle famiglie il calendario settimanale per il conferimento delle diverse tipologie dei rifiuti nei giorni stabiliti. Contemporaneamente alla consegna del calendario verranno distribuiti i sacchetti all'interno dei quali verranno immessi i rifiuti differenziati. Le famiglie che non potranno essere servite con il sistema "porta a porta" possono usufruire dei punti di raccolta differenziata presenti all'esterno del centro abitato.

Si raccomanda la massima attenzione nel selezionare i rifiuti prima di metterli nei sacchetti o nei contenitori. La riuscita dell'iniziativa, in gran parte, sarà determinata dalla collaborazione fattiva dei cittadini.

Castelbuono, 18 ottobre 2004

Il sindaco Mario Cicero

la raccolta differenziata ai bambini iracheni (poteva farlo a Torre del Greco, Napoli, visto che di risolvere il problema dei rifiuti ne avevano più bisogno, dacché gli iracheni non hanno da mangiare).

Utilità zero. Tornano indietro e ringraziano il governo? No. Ringraziano Scelli? No. Ringraziano la resistenza irachena ed elucubrano i ritiri delle truppe.

Vogliono tornare in Iraq (tanto, se si fanno rapire di nuovo, ripaghiamo noi tutti)!!!

Domanda di Cossiga: ma non è che si sono rapite da sole?

Domanda di altri: e non è che il milione di euro se lo sono intascato loro con qualche complice terrorista?

Carriera di una Simona: dipendente del Ministero della Difesa (ESERCITO) sotto il governo d'Alema; pubblicista dell'Unità; ottomila euro al mese per fare la "resistente" sono molti.

Un domani (già proposte ci sono state) deputata?

Saluti,

Vincenzo Raimondi

Si muove il contadino del mondo che fa cultura ed economia

Formaggi, carne e salumi hanno rivestito un ruolo primario grazie alla zootecnia dei pascoli siciliani Gorbaciov, il principe Carlo d'Inghilterra e il ministro Alemanno a "Terra Madre"

Sono 150.000 i visitatori e oltre 2000 i giornalisti che si sono mobilitati a Torino per una mondialità che viene dall'alimentazione umana di tipo artigianale. La celebrazione della qualità, sotto l'organizzazione della Fondazione Slow Food, viene



posta ogni due anni in vetrina al Lingotto di Torino. Bastano 5 giorni a fine ottobre, ogni volta, per ricordare al consumatore che esiste ancora del buon cibo, che lo puoi trovare in qualunque angolo del mondo e lo puoi fare arrivare a casa tua inoltrando richiesta via internet. Tra le diversità, le specialità e le tipicità terrestri che ti prendono per la gola, la Sicilia ha assicurato una presenza autorevole tra le regioni più ricche di presidi (31 in tutto).

E' stato detto alla conferenza stampa tenuta dall'assessore regionale all'Agricoltura, on. Innocenzo Leontini, il 23 ottobre al Salone: "Qui possono raccontare gli estrogeni, in Sicilia possiamo raccontare la qualità". L'uomo è solo una parte della natura, quello che utilizza e assimila l'altra parte, cioè l'ambiente e i prodotti della terra. Formaggi, carne e salumi hanno rivestito un ruolo primario grazie alla zootecnia dei pascoli siciliani. Al "festival" del gusto la grande industria non entra, non ha spazio.

Questo evento non richiama soltanto argomenti e tematiche legate alla gastronomia, ma questioni di dimensioni ancora più vaste legate allo sviluppo del territorio, alla sua economia, alla sua cultura, alla sua storia. Sono 4.300 i contadini, gli allevatori, i pasticcieri di 130 nazioni che hanno esposto i loro prodotti e che rendono più buona e dolce la vita di tutti gli anni al cittadino di tutti i Continenti. Anche l'ARAS ha rappresentato, come cerca di fare in qualunque piccola o grande occasione, i produttori siciliani dei formaggi di origine protetta.

A "Terra Madre", svoltasi in concomitanza col Salone del Gusto, c'è stata una rassegna tra le comunità del cibo per toccate dal progresso tecnologico per spiegare dove e come si produce ciò che di autentico l'uomo può ancora mangiare. Un raccordo che ha messo a confronto le rispettive esperienze degli agricoltori. Lì, più che altrove, si può comprendere come il persino il contadino delle lande sconfinata diventa contadino del mondo e la compagna di vita la cuoca dell'universo.

Allora, grazie al piacere per le bontà gastronomiche è stato fatto in modo che ai visitatori venisse trasmesso un messaggio elevatissimo: "Signori, non occupate la terra agricola con altre cose. Vi date con la zappa sui piedi. Non c'è altra figura fuorché il contadino che possa salvaguardare l'ambiente, come non c'è ambiente più idoneo di quello rurale che possa tutelare la salute della vita umana".

Ignazio Maiorana



Le Madonie "sbarcano" a Torino

E prendono per la gola...

Sono tredici i produttori madoniti ammessi al Salone dopo la rigorosa selezione dei degustatori di Slow Food che, nei giorni precedenti la manifestazione, avevano testato i prodotti candidati alla partecipazione. Si sommano ad un altro folto gruppo di produttori (acqua Geraci, sale Italkali, sfoglio di Polizzi, produttori della Manna, provole delle Madonie) già inseriti nell'Atlante alimentare geografico di Slow Food.

"Un'adesione oltre ogni aspettativa", dichiara soddisfatto il presidente del Parco, Massimo Belli, presente al Salone. Egli sottolinea come il pro-

getto sul tema *Saperi e Saperi*, finanziato dal Parco e dalla Provincia Regionale, avviato da qualche mese insieme ai Comuni, all'Università, all'Asl, alle scuole, alla Sosliva, al Gal, con il sostegno di Slow Food e indirizzato al recupero e alla valorizzazione della tradizione alimentare madonita, cominci a dare i suoi frutti. "Puntare sulle nostre culture e sulla straordinaria cultura enogastronomica dell'intero territorio significa salvaguardare le nostre produzioni e investire, anche per le prossime generazioni, in un florido mercato internazionale dei prodotti delle aree protette".

Miele di zagara, eucalipto eucalipto e millefiori, biscotti al latte, al cimino, alle mandorle e agli amaretti, torroncini, croccantini, panettoni al mannetto, all'uva passa e ai frutti di bosco, provole, pecorino, salame agli agrumi e bufala, pane, conserve di frutta e di ortaggi, nero d'Avola e liquori del Parco, queste le specialità locali al Salone torinese. La partecipazione dei produttori è stata arricchita, quest'anno, dalla presenza di trenta studenti degli Istituti Alberghiero e dell'Agricoltura delle Madonie. Nella serata del 22, inoltre, il più noto ristoratore di Castelbuono, Giuseppe Carollo del ristorante *U Nangalarruni*, ha proposto alcune ricette madonite per un gruppo di ospiti e giornalisti stranieri invitati al Salone.

Così la ruralità madonita ha preso per la gola migliaia e migliaia di visitatori. "Questa esperienza al Salone del gusto sarà sicuramente formativa - dichiara ancora Massimo Belli -. Così essi possono capire quanto i prodotti della nostra agricoltura sono attesi dal mercato. Ma attenzione - ricorda -, sacrificio, costanza e qualità costituiscono il DNA di un imprenditore", indicando l'azienda dei fratelli Fiasconaro come esempio di affermazione con un prodotto che pur non essendo nuovo lo diventa perché si avvale della creatività e della fantasia di un pasticcere che lo arricchisce con il sapore della manna.



5

Il principe Carlo e il mannetto delle Madonie

Fausto Fiasconaro con Carlo d'Inghilterra al Salone del Gusto



Anche il principe Carlo d'Inghilterra ora conosce il mannetto prodotto dai fratelli Fiasconaro di Castelbuono che proprio al Salone di Torino hanno lanciato la *Bottega siciliana del gusto*, la nuova linea a base di torroncini e liquore di cannella. L'assaggio è avvenuto allo stand del Parco delle Madonie, dove il reale inglese ha fatto una veloce visita nel corso della sua maratona tra i gusti del mondo, mostrando di apprezzare particolarmente i sapori di Sicilia. Sorrisi e complimenti per i dolci e i liquori speziati delle Madonie benedetti da un sintetico e generoso giudizio: "Non posso provarli tutti, ma amo molto i vini e i liquori della vostra Sicilia."

Un presidio della manna è stato allestito nello stand dei dolci e nella sua unicità ha dato da fare ai giornalisti televisivi e non ai quali il più insigne studioso, il frassinicoltore di Pollina, Giulio Gelardi, ha illustrato, come ha fatto recentemente nella trasmissione televisiva *Geo & Geo*, la cultura della manna e la coltura del frassino. Anche lo sfoglio di Polizzi ha destato curiosità e attratto migliaia di visitatori.



La manna al Salone

Il massimo del gusto...



Il fagiolo "Badda" conquista gli chef



Le Autorità nello stand del fagiolo

Il fagiolo di Polizzi nel panorama del gusto e della gastronomia internazionale è stato molto apprezzato nella città della Mole Antonelliana.

La strategia di Slow Food per valorizzare, dare spazio, visibilità e conseguentemente opportunità ai piccoli produttori che sovente sono schiacciati dalla concorrenza dei colossi alimentari si è rivelata una intuizione vincente.

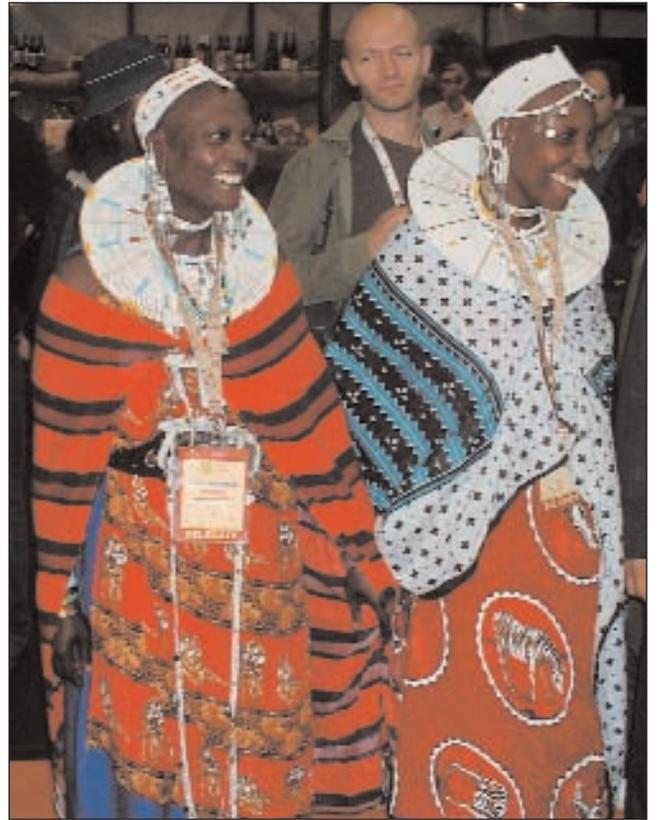
È chiaro che, proprio per quanto riguarda il Fagiolo Badda, la sfida da vincere per la comunità e gli agricoltori è quella di far aumentare in modo esponenziale la produzione. "Il traguardo che aprirebbe i mercati nazionali al legume – afferma l'assessore all'Agricoltura Gandolfo Campisi – è quello di una coltivazione intensiva di questo fagiolo su un territorio di almeno 100 ettari. Avremmo così – conclude Campisi – una produzione tale da garantire reddito e ricchezza per tanti".

Che siano i grandi numeri a dettare legge, gli amministratori di Polizzi, presenti con una delegazione a Torino, lo hanno potuto apprendere direttamente. "Le richieste dei tanti operatori che sono venuti a trovarci nello stand del presidio Slow Food – dice il vicesindaco Angela Madonia – riguardano quantità ingenti di fagioli. Siamo estremamente soddisfatti – aggiunge la Madonia – che il nostro prodotto sia diventato un presidio Slow Food dopo una selezione rigorosissima effettuata tra 1700 specialità di fagioli. Le proprietà organolettiche dello stesso ed altri due elementi fondamentali come l'ambiente ecologico dove viene coltivato e la tradizione culinaria della nostra città – conclude la Madonia – hanno contribuito sostanzialmente a decretarne il successo".

A Torino la "Fasola Badda" è stata preparata secondo una ricetta tipica che l'accompagna alle tagliatelle. E presso l'area del Bistrot del Mondo il legume è stato presentato nel corso di un convegno al quale hanno preso parte gli assessori regionale e provinciale all'Agricoltura, Leontini e Caruso.

"Con vera soddisfazione – dice l'assessore alla Cultura Gandolfo Librizzi – abbiamo ricevuto elogi anche dallo chef Gianfranco Vissani che, mostrandosi molto interessato al legume, ha voluto realizzare un servizio speciale per la trasmissione televisiva «Uno Mattina». Anche Nino Graziano del ristorante Mulinazzo – aggiunge Librizzi –, ai primi posti della Guida Michelin, ha chiesto una fornitura del legume per il suo rinomato ristorante". Graziano ha preannunciato che le ricette con la "badda" entreranno nella carta dei primi piatti del suo ristorante.





costumi del mondo





Costumi del mondo



Gli alunni delle scuole medie ripuliscono Piano Battaglia

Un'operazione da 700 chili di rifiuti in una giornata dedicata all'educazione ambientale

Traboccava di tutto dai sacchi pieni d'immondizia in occasione della prima giornata ecologica dedicata alla pulizia di Piano Battaglia tenuta in data 20 ottobre. A farla da padrone era la plastica e in particolare i sacchetti utilizzati dagli amanti, si fa per dire, della neve per scivolare sul manto bianco. Per una volta, l'invasione del pianoro della nota località turistica palermitana è stata a vantaggio dell'ambiente, a differenza di quanto avviene durante la stagione invernale in cui, ogni lunedì, Piano Battaglia si scopre sommerso dai rifiuti.

L'iniziativa, organizzata dall'Ente Parco Madonie con la partecipazione del centro WWF di Serra Guarnieri e della Forestale, ha coinvolto circa seicento studenti provenienti dagli Istituti Comprensivi dei quindici Comuni del Parco che assieme ai loro docenti e ai presidi si sono ritrovati a Piano Battaglia per dare vita ad una giornata dedicata all'educazione ambientale.

Il cielo terso e la temperatura mite hanno ancor più contribuito a rendere gioioso l'appuntamento. Un momento educativo importante per la sensibilizzazione delle nuove generazioni affinché vivano ed agiscano nella piena conoscenza del proprio ambiente, mirando ad ottenere e mantenere una buona qualità della vita, ma anche un monito verso i grandi che dovrebbero essere di esempio e molte volte non lo sono. "Una giornata a cadenza annuale - ci dicono Pasquale Li Puma e Bartolo Gugliuzza del Parco delle Ma-



donie, che hanno seguito le operazioni - che quest'anno ha avuto una duplice importanza. Infatti, oltre ad essere la prima edizione, ha preceduto il 5° congresso europeo dei Geoparchi che si è tenuto dal 29 al 31 a Petralia Sottana. L'appuntamento ha visto, tra l'altro, l'inaugurazione del sentiero geologico "Inghiotto della Battaglietta - Portella Colla", un percorso di circa due ore che attraversa tutta l'area ripulita dai ragazzi seguendo il metodo differenziato. Ad ogni scuola sono stati consegnati nove sacchi colorati per la raccolta di vetro, carta e plastica. Le operazioni di pulizia sono state seguite oltre che dalle guardie forestali da alcuni operatori del WWF che alla fine hanno anche coinvolto i ragazzi in giochi e simulazioni

relative alla necessità della raccolta differenziata. In particolare, come ci ha spiegato Fabrizio Giacalone del Centro di educazione ambientale "Serra Guarnieri", utilizzando il materiale raccolto sono stati realizzati dai ragazzi dei cartelloni raffiguranti degli animali e altri oggetti, dopo aver pesato i sacchi di rifiuti raccolti da ogni scuola. L'idea è servita a stimolare una sorta di competizione tra i giovani che, armati di buona volontà, hanno ripulito una vasta area di Parco. Una battuta di "caccia" che è valsa circa 700 chili di rifiuti dei quali, per la cronaca, 153 raccolti dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Castelbuono che si è aggiudicato la prima edizione.

Gaetano La Placa

Cefalù

Altro che ultima spiaggia!

**Il Consiglio approva documento sulla gestione del lido
Il sindaco Vicari: "Atto che rafforza l'operato della giunta"**

"Condivido e sostengo quanto espresso nel documento approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale di Cefalù, nella metà di ottobre, per potenziare i servizi offerti sulla spiaggia e per agevolare contestualmente l'accesso ai cittadini residenti". Lo ha detto il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, intervenendo nel dibattito per la gestione delle spiagge in concessione. "Il documento varato dal Consiglio comunale - ha aggiunto il primo cittadino - ricalca e rafforza l'operato della Giunta municipale proteso al miglioramento della qualità dei servizi".

Nella proposta dei consiglieri della Casa delle Libertà, approvata con 11 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astenuti, si impegna l'Amministrazione a richiedere maggiore controllo sulle spiagge date in concessione, a prevedere una segnaletica chiara e leggibile sulle tipologie di spiagge, a potenziare i servizi e le attrezzature, a concordare con i gestori dei lidi agevolazioni per i cittadini residenti con una riduzione fino al 50 per cento delle tariffe.

"Il documento approvato dal Consiglio - ha sottolineato il presidente Domenico Dolce - tiene conto delle esigenze dei cittadini cefaludesi nonché dei turisti a cui vengono offerti dei servizi eccellenti. L'organizzazione dei lidi è un fatto di grande civiltà che contribuisce fra l'altro all'occupazione di numerosi giovani. Nella proposta di deliberazione - conclude il presidente - si è dato seguito a quanto emerso nel dibattito consiliare per dare maggiori garanzie ai cittadini residenti".

Il Consiglio Comunale ha, invece, respinto la proposta dell'opposizione che mirava alla realizzazione di un nuovo piano di utilizzo delle aree demaniali marittime del litorale di Cefalù.

L'addetto stampa del Comune



Olio d'oliva delle Madonie

*La continuità
di una cultura*

Castelbuono
Via Papa Giovanni, 28/30
Frantoio: Via Dante, 72
www.oropetra.it
oropetra@libero.it

3 Prodotti petroliferi...

dirizzata protesta degli autotrasportatori? Allora tutti i siciliani sopportarono il disagio, sperando in cuor loro che qualcuno a Roma avrebbe capito, ma se il disagio colpisce solo i siciliani in Continente non se ne accorge nessuno. Ci vorrebbe ben altro: una mobilitazione continua e a singhiozzo di tutte le categorie produttive isolate.

Siamo anche consapevoli che, se i risultati della ricerca nei prossimi anni daranno i frutti sperati, il clima di generale e crescente scarsità di idrocarburi scatenerà sulla Sicilia appetiti interni ed internazionali che potrebbero procurarci non pochi problemi (la vicenda irachena è in tal senso assai istruttiva); ma siamo certi, inoltre, che se i siciliani saranno convinti sostenitori dei loro diritti non sarà facile derubarli ancora una volta, specie se organizzati in un democratica Regione-Stato, gelosa delle sue prerogative. Più saremo compatti e più facilmente difenderemo i nostri interessi vitali. Nel frattempo potremo evitare i contraccolpi di uno shock petrolifero che davvero la nostra economia, in piena deindustrializzazione e stagnazione, non sarebbe in grado di sopportare.

Fondazione L'altra Sicilia - Bruxelles

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Nel vincolo dell'emigrazione

Una carta dell'amicizia suggella i rapporti con i collesanesi in Svizzera

Nella foto: Gli amministratori di Yverdon les Bains all'interno della sala dei sindaci col sindaco Rotondi.

Non sono belle storie quelle legate all'emigrazione, soprattutto quando hanno alle spalle l'abbandono forzato della propria terra in mancanza di lavoro e la sofferenza interiore dell'integrazione in paesi lontani geograficamente e culturalmente. Forse non c'è paese siciliano che non abbia avuto le sue vittime sociali, i suoi esodi verso altri luoghi, le sue prospettive mai nate. A causa di cosa, e di chi? A parte la paura dei siciliani di rischiare nell'imprenditoria, a fare la parte del leone concorre certamente la politica assistenzialista di cui è un esempio il lavoro forestale. A tutto questo si aggiunge la farraginosità della burocrazia che scoraggia chi deve iniziare a lavorare e non poche volte chi ha già creato piccole e medie imprese.

Relativamente alla scelta di andare a cercare lavoro altrove le Madonie non hanno fatto eccezione. Collesano, ad esempio, ha una sua comunità nella Svizzera francese, presso il Comune di Yverdon les Bains, che deve la sua nascita al flusso migratorio della fine degli anni '50, ma da questo evento del passato oggi vuole trarre il positivo.

Lo scorso 22 ottobre abbiamo assistito, infatti, alla formalizzazione di una rete di rapporti tra il Comune madonita, rappresentato dal primo cittadino Rosario Rotondi, e il Comune svizzero, a coronamento delle relazioni che le due Amministrazioni intrattengono da tempo e che hanno visto fino a questo momento scambi culturali tra studenti collesanesi e svizzeri. Ospiti del Comune, a Collesano, sono giunti il sindaco di Yverdon, Rémy Jaquier, e altri sei membri dell'Amministrazione a suggellare la carta dell'amicizia in una cerimonia ufficiale all'interno dell'aula consiliare. Il gruppo di amministratori ha visitato il centro urbano che ospita il museo della targa Florio inaugurato lo scorso giugno ed è stato ricevuto in municipio nella sala dei



sindaci in cui una particolare tarsia dell'artista collesanese Pino Valenti ricorda chi, in Sicilia, è caduto in nome della giustizia contro la mafia. Gli svizzeri hanno inoltre visitato Cefalù e Palermo. Ma gli ospiti hanno vissuto anche tre giorni d'estate siciliana malgrado fosse ottobre, scoprendo peculiarità meridionali come i fichidindia.

Intento? Al di là della finalità sociale legata al bisogno dei collesanesi all'estero di non troncargli il rapporto affettivo con il luogo natale, le riflessioni del sindaco Rotondi, contento dell'esito del soggiorno del gruppo svizzero, non lasciano dubbi: in paese

se si vuole incrementare la presenza turistica e chi viene può di conseguenza pubblicizzare i luoghi visitati. "L'Amministrazione ha creato il museo della targa Florio e sta ristrutturando le fornaci dello Stazzone", ci dice ricordando la peculiare attività dell'arte della ceramica collesanese, ma mancano le infrastrutture ricettive (case albergo, punti di ristorazione, ecc) e le attività economiche che potrebbero ruotare attorno a ciò che l'Amministrazione ha creato e che richiedono senz'altro il protagonismo del privato.

In materia di investimenti giova ricordare che il Comune di Collesano mette a disposizione dei privati già da alcuni anni borse incentivanti, ovvero contributi a fondo perduto per l'avvio di attività produttive, ma solo adesso la richiesta è migliorata rispetto al passato.

Tornando all'evento che ha richiamato in Sicilia gli amministratori di un paese straniero che ospita intere famiglie di emigrati, in municipio ci dicono che il tasso di emigrazione non è più quello di un tempo, né la Svizzera rappresenta più la meta di fuga. Il nostro auspicio è che gli aspetti negativi dell'emigrazione del passato e iniziative come i consolidamenti dei rapporti tra comunità legate da questa circostanza spingano i più giovani, collesanesi e non, a voler fare produrre la propria terra ricca di risorse piuttosto che quella degli altri, dove non di rado gli emigrati si sono fatti un nome.

M. A. P.

Per la crescita della comunità: un forum per Caltavuturo

Voglia di democrazia a Caltavuturo, al di là di ogni sterile formalità. Si tratta di un desiderio registrato a vari livelli nella popolazione locale, che mostra come la società del terzo millennio, anche all'interno dei paesi della Sicilia, abbia subito una forte trasformazione e sia divenuta critica al punto da pretendere una svolta sostanziale rispetto al passato e una concreta attuazione della democrazia in netta contrapposizione con l'enunciazione di formule vuote che non rendono per nulla omaggio al valore e al senso della parola. La democrazia non è un concetto formale e, indubbiamente oggi, non può più essere accolta l'idea che la popolazione non partecipi attivamente alle scelte che interessano la collettività locale. Qui non è soltanto questione di introdurre nell'ordinamento locale allargamenti alle sedute di Giunta o forme di pubblicità che riducono la loro efficacia alla pubblicazione degli atti all'albo del Comune, poiché neanche in tal caso è compiutamente assicurata la partecipazione dei cittadini alla vita politica del Comune. Il problema è sicuramente più ampio e interessa la vita dei cittadini nei suoi molteplici aspetti, in ordine ai quali non è da trascurare il bisogno di dare un forte sostegno alla crescita cultu-

rale dell'individuo e all'evoluzione sociale dell'intero paese.

Conosciamo bene l'importanza che la cultura ha nella crescita dell'umanità e nello sviluppo dei vari Paesi del mondo, e sappiamo anche che non è soltanto attraverso la scolarizzazione di massa che si perviene alla presa di coscienza dei propri diritti e doveri e alla determinazione di combattere certe forme di oppressione che taluni poteri oscuri mantengono in vita per soggiogare gli individui e per perpetrare il loro dominio su intere generazioni di uomini. E' il caso della mafia, che si nutre dell'ignoranza e dello stato di bisogno in cui versano alcuni settori della società, per affermare le proprie regole e la propria supremazia senza incontrare grandi resistenze da parte di chi subisce il danno. E', dunque, verità assoluta che ogni democrazia si costruisce nel corso di un processo lungo e articolato nel quale assume fondamentale importanza l'effettivo coinvolgimento della società nelle scelte e nelle decisioni che la riguardano.

Così, inseguendo l'idea di un ritorno al senso vero del concetto democratico della vita sociale, si scopre a Caltavuturo l'interesse ad aprire il dibattito su tutti i temi di interesse collettivo, per ricreare il clima di parte-

cipazione e di coinvolgimento che un tempo soltanto la piazza sapeva produrre.

Un forum per Caltavuturo, non limitato al paese ma aperto a tutti i centri delle Madonie, perché si inizi un processo di evoluzione che prenda le mosse dalla discussione e dal libero confronto sugli argomenti di interesse generale, al di fuori della logica partitica e di quella dell'appartenenza a gruppi preventivamente etichettati. Oggi si avverte il desiderio di aprire i confini del paese e di cominciare un percorso che veda il coinvolgimento del comprensorio madonita quale ambito territoriale più adeguato a promuovere il processo di crescita e ad ottenere una effettiva e duratura conquista della libertà nel significato più elevato e più vero del termine.

Occorre aprirlo veramente un dibattito ad ampio raggio, dunque, per dare una svolta all'atmosfera di ristagno che si respira ormai da tempo e che non appare per nulla adeguata alla nostra epoca, proiettata sempre più verso una gestione trasparente e partecipata della vita politica e sociale in tutte le sfumature in cui essa, oggi, si presenta. Dalla politica alla progettualità socio-educativa, dalla letteratura all'arte, dagli argomenti a contenuto scientifico a quelli a carattere re-

ligioso, con ampia disponibilità di ascolto delle diverse tesi e delle diverse componenti sociali, in modo da non escludere nessuno e da potersi fare portavoce delle varie esigenze che maturano in una società variegata e liberamente articolata.

In fondo, ciò che si registra presso una buona fetta della popolazione locale è la rottura con lo stile del passato e la consapevolezza che soltanto attraverso la manifestazione del pensiero senza timore alcuno, si può incidere positivamente sulle scelte che interessano la popolazione ricreando la vera democrazia che viene dal basso e che vede il popolo quale elemento attivo, propulsore di iniziative e giudice di coloro che amministrano "la cosa pubblica". Si avverte, senza dubbio, il bisogno di ricreare l'antica Grecia, con i suoi organi istituzionali, ma anche con una forte partecipazione da parte della base verso tutto ciò che riguarda il sapere umano, senza la paura di subire eventuali ricatti per il mancato allineamento alle posizioni dominanti.

Istituzioni e associazioni varie del paese e della zona potrebbero allora attivarsi in tal senso, risvegliando la voglia di partecipare a quell'Agorà che si è assopita in tanti di noi.

Lucia Maniscalco

di Francesca Cicero

Alt!

Oggi non si legge più. Alla domanda cosa stai leggendo? Ti rispondono che non hanno tempo, che hanno troppo da fare e che la sera poi sono troppo stanchi, meglio vedere una partita di pallone alla tv. Se chiedi qual è allora l'ultimo libro che hai letto ti rispondono: "I Promessi Sposi, a scuola, ma, bada bene, solo nella versione del Bignami".

Miei cari lettori, è un dato di fatto che oggi non si legge più. Mi chiedo perché. Di chi è la responsabilità? Ma la domanda che mi torna sempre in mente è dove sia finita la curiosità. Quale metamorfosi ha subito questa magnifica Dea? Oggi c'è curiosità per tutto, per i divi del cinema, per i calciatori, ecc..., tutte curiosità che vengono puntualmente soddisfatte dagli sms o da internet, in tempo reale. La lettura, invece, che è figlia della lentezza, in tutto questo ambaradan non trova più spazio. Che tristezza! Eppure è bello poter dire: sai, sono stato nelle praterie americane, dove il sole è sempre alto, dove le nuvole bianche corrono con il vento e dove la terra segue lo sguardo e sembra non finire mai. Ah, e quando ci sei stato? Ieri, leggendo "La valle dell'Eden" di John Steinbeck.

Chi non legge non potrà mai conoscere il mondo, perché, vedete, ogni libro ha la capacità di trasportarti altrove, in terre lontane, in paesaggi ed emozioni interiori incredibili. Allora per cinque secondi spegniamo il telefonino e ascoltiamo cosa ha da dirci Proust: "La lettura ci insegna ad accrescere il valore della vita, valore che non abbiamo saputo apprezzare e della cui grandezza solo grazie al libro ci rendiamo conto".

Il libro del mese

Piergiorgio Di Cara, *L'anima in spalla*

"L'anima in spalla" (Edizioni e/o Pagg. 244, euro 14,50) è il secondo romanzo di Piergiorgio Di Cara, Commissario Capo della Polizia di Stato. In una giornata di scirocco, a Palermo, viene ucciso "il Giudice". E' una strage, un'intera strada viene spazzata via, la città è impietrita. L'ispettore Salvo Riccobono ne è diretto testimone... abita nella stessa via dell'attentato, è a casa e sta ascoltando i Pink Floyd... e, ad un certo punto, sente l'esplosione, scende in strada e vede ciò che non avrebbe mai voluto vedere. Da qui inizia l'indagine; un'indagine difficile, pesante, rabbiosa. Lunghi appostamenti, confronti continui.

Le giornate dei poliziotti, descritte "da dentro". Sempre sotto pressione, la vita privata allo sbando. Una storia in continuo crescendo; fino alla drammatica azione conclusiva. Di Cara ha tempi narrativi a volte lunghissimi e a volte incalzanti, il linguaggio è diretto, spietato, "eccessivo". Rende ancor più vero e vissuto un libro che ci regala una preziosa testimonianza sulla lotta alla mafia.

Maddalena Bonnaccorso

Fatti di ordinaria immigrazione...

Quando il mondo non appartiene a tutti

di Alessandro Antonelli

Annina era una bella ragazza in età da marito. Più di un secolo fa l'unica possibilità per sfuggire al destino di servizio in una ricca casa di signori in città, succube delle angherie e molestie descritte in tanti romanzi, era di partire per l'America in cerca di fortuna al seguito di un fratello o di un cugino.

Annina aveva sentito parlare dell'America per la prima volta dai genitori quando in diverse occasioni li aveva sentiti bisbigliare tra di loro, quando già tutti erano a letto. Parlavano sottovoce, preoccupati di non farsi sentire. Nellino, il fratello maggiore, e Pietro, il cugino, avevano deciso di partire. Anche un'amica, prima dei vesperi, le aveva parlato di una terra lontana, l'America, dove con tanta buona volontà si poteva fa-

re fortuna. La stessa amica le aveva detto che persino Giuseppe Garibaldi, l'eroe nazionale, era vissuto in America, prima in Brasile e poi in una grande città chiamata Nuova York.

Ogni sera Sandro (il papà) si appartava a pregare poi... il silenzio. Una lacrima rigava la guancia di quell'uomo così forte e duro. Non c'era lavoro per tutti nei campi. Il padrone pretendeva sempre di più e con meno braccianti. Nellino era di peso. Una domenica, dopo la messa, Nellino e Pietro annunciarono di aver messo da parte dei soldi e di aver deciso di partire. Il piroscalo li aspettava dieci giorni dopo. Annina sospirò e disse con un filo di voce "Vado anch'io!". La madre si sciolse in un pian-

12

Lo spazio all'assistente sociale

di Giuseppina Giambelluca

l'Obiettivo

11

Serpeggia il bullismo tra i banchi di scuola

Ma gli insegnanti non vanno lasciati soli nelle scelte educative

Negli ultimi anni, sempre più spesso, sentiamo parlare di bullismo. Si tratta di un fenomeno sommerso anche se molto diffuso ed è una forma di oppressione in cui un bambino o un adolescente sperimenta, per opera di un compagno prevaricatore, una condizione di profonda sofferenza. Qualche traccia del fenomeno comincia a notarsi anche in alcune scuole dei centri madoniti.

Alcune azioni offensive possono essere perpetrate attraverso l'uso delle parole, per esempio minacciando od ingiuriando; altre possono essere commesse ricorrendo alla forza o al contatto fisico, per esempio picchiando o spingendo. In certi casi le azioni offensive possono essere condotte anche senza l'uso delle parole o del contatto fisico: beffeggiando qualcuno, escludendolo intenzionalmente dal gruppo.

La scuola è senza dubbio il luogo in cui gli atti di bullismo si manifestano con maggiore frequenza, soprattutto durante l'intervallo, l'orario di mensa e nel tragitto casa-scuola.

La scuola è ambito di vita e di relazioni, nel quale i ragazzi trascorrono una parte importante della loro giornata e quindi, in quanto tale, è ambito in cui si esprime tutta la gamma di possibili comportamenti.

La capacità di vivere relazioni positive con i compagni, l'accettazione e il rispetto degli altri non si possono insegnare attraverso le punizioni,

ma entrando nel vissuto e nella storia profonda di ciascuno.

All'interno di un intervento fondato sulla relazione, un aspetto importante è rappresentato dalla comunicazione ed una buona comunicazione esprime e influenza i processi cognitivi e affettivi inerenti la relazione, a beneficio dei comportamenti. E' necessario impostare con gli studenti un percorso di sviluppo socio-affettivo, programmando attività in cui prevalgono gli aspetti relazionali e comunicativi, come la discussione, il gioco di ruolo e la drammatizzazione.

La prevenzione va programmata e svolta collegialmente: è necessario che il gruppo degli insegnanti conditi la consapevolezza che il lavoro di educazione ai rapporti è un aspetto dell'insegnare che rientra nel compito del docente.

Per combattere il bullismo è importante però che i docenti non vengano lasciati soli, va fatto un lavoro di rete che prevede il coinvolgimento di specialisti esterni alla scuola, chiamati a formare gli insegnanti e a seguire singoli alunni problematici; di insegnanti considerati particolarmente sensibili alle problematiche educative e relazionali e infine di studenti delegati al ruolo di mediatori, cui i compagni si possono rivolgere nel caso di conflitti.

La strada da percorrere è nuova e complessa, ma si tratta di una sfida a cui il mondo della scuola è chiamato a rispondere.

Servizio civile, un'opportunità per i giovani

Il servizio civile volontario rappresenta un'importante esperienza di crescita personale ed un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società.

Esso è rivolto ai ragazzi riformati per inabilità al servizio militare ed alle ragazze di età compresa tra i 18 e i 26 anni. Considerato che il servizio di leva obbligatorio è stato abolito, a breve sarà esteso anche ai ragazzi.

L'esperienza dura 12 mesi e le aree d'intervento nelle quali è possibile prestare il servizio sono: assistenza, ambiente e protezione civile, promozione culturale, tutela ed incremento del patrimonio forestale, ecc. e potrà avere luogo sia in Italia che all'estero. Per quelli che scelgono l'estero sono previsti il vitto e l'alloggio.

I progetti d'impiego dei volontari sono predisposti dalle amministrazioni statali e regionali, dagli Enti locali e dalle organizzazioni del Terzo Settore accreditate e iscritte all'Albo nazionale.

I bandi dei progetti approvati dall'ufficio di servizio nazionale si trovano sul sito www.serviziocivile.it. Nei singoli bandi, oltre al numero dei posti relativi ai progetti approvati ripartiti per Enti proponenti, vengono stabiliti i tempi e le modalità di selezione dei volontari.

Le domande di partecipazione alla selezione vanno inviate agli Enti titolari dei progetti, entro i termini stabiliti per ogni progetto.

Quando il mondo non appartiene a tutti

to convulso: il momento tanto temuto era giunto. Sandro invece ebbe una strana premonizione: Annina sarebbe stata il sostegno di Nellino e Pietro in quell'avventura.

Dieci giorni dopo, il 12 ottobre, i tre si imbarcarono carichi di speranza. Una lunga quanto faticosa traversata li portò in vista di Nuova York. Il freddo dell'inverno faceva sentire i morsi, così come la fame e la malattia che aveva colto Nellino durante il viaggio. Pietro aveva conosciuto Maria e già parlavano di sposarsi. Cominciava per tutti loro una nuova vita fatta di rinunce e sacrifici, come per tanti italiani che erano partiti in cerca di fortuna e di lavoro.

Annina, conobbe Giovanni, un tosto contadino veneto e si sposò. Nacquero dei figli. Con Nellino si erano trasferiti prima a Chicago poi in Kansas a fare quello che avevano sempre fatto: coltivare i campi. In una zona abitata prevalentemente da immigrati di origine tedesca o austriaca erano poco simpaticamente apostrofati come "Briganti" o "Walcha". Con la coltivazione dei campi di frumento Nellino e Giovanni avevano avviato, a costo di enormi sacrifici, un emporio per la vendita della pasta e dei loro prodotti. I figli erano cresciuti ed erano andati a scuola dove, per la carnagione scura, venivano spesso derisi dagli altri, tutti rigorosamente biondi, alti e con le guance rosse che spiccavano sul volto pallido. Parlavano poco l'inglese e spesso i compagni e le loro famiglie li evitavano come appestati. Questa situazione sfociava sempre di più in risse e la polizia locale li consi-

gliava ogni volta di più di andarsene. I negri della cittadina, nonostante una guerra civile per l'abolizione della schiavitù, vivevano una realtà simile se non più dura e ancora carica di pregiudizi.

Venduti l'emporio e i terreni le strade di Annina e Nellino si divisero. Nellino raggiunse Pietro a Boston dove, quest'ultimo aveva bene avviato una sartoria, mentre Annina e Giovanni, con i figli, si trasferirono nel sud del Brasile. Trascorsero gli anni e i figli di Annina e Giovanni si unirono in matrimonio con indigene. Nelle rispettive famiglie l'italiano sopravvisse in alcune forme dialettali ma la lingua era ormai il portoghese con qualche parola italiana o inglese. I nipoti e le nipoti di Annina si sparsero tra il sud del Brasile, l'Uruguay, l'Argentina e il Cile. La loro lingua non era più l'italiano ma il portoghese o lo spagnolo. Solo uno dei nipoti, Carlo, provò a far ritorno in Italia. Erano gli anni a ridosso della seconda guerra mondiale e questi si arruolò nell'esercito per finire, dopo la sconfitta di El Alamein, nei campi di prigionia inglesi in India. Da qui tornò in Argentina.

I pronipoti di Annina e Giovanni vissero gli anni duri delle dittature ma mai pensarono di tornare nel paese dei loro avi. Solo la grande crisi di qualche anno fa, che ha messo sull'orlo della bancarotta l'economia di Argentina e Uruguay, ha costretto Silvia, una giovane donna dal carattere forte come l'antenata, oltretutto laureata, a ripercorrere a ritroso il cammino di speranza di Annina. Prima ha cercato e trovato

lavoro a Barcelona dove, lavorando in un'azienda turistica, ha conosciuto Daniele, un italiano del nord. Colpo di fulmine e matrimonio. Un paio di mesi dopo ha iniziato da cittadina italiana a frequentare i corsi di italiano in un centro serale, che offre tale servizio anche al mattino per chi viene da fuori e per le donne, con lo scopo di riappropriarsi della lingua degli antenati. Parla correntemente spagnolo, russo, inglese e portoghese. Dà lezioni di conversazione spagnola in aziende della zona, ma il sogno è imparare bene l'italiano e magari conseguire una seconda laurea in qualche nostra università.

Vola con le ali ai piedi e crede di vivere un sogno. Finalmente è di nuovo nella terra di Annina. Tra quelle persone che di buon mattino vede camminare per strada; pensa, ci potrebbe essere qualche suo lontano parente, considerato che sono diverse le persone di origine meridionale. Vede i genitori portare i figli a scuola e fantastica che un giorno farà lo stesso. Entra nell'ala dell'edificio riservato agli adulti. La lezione inizia in quella classe multicolore e multietnica: indiani, bengalesi, africani, magrebini, sudamericani, slavi. Donne come lei sono alla ricerca di un'integrazione e di una nuova identità. Istantiva è la simpatia che si instaura con la maestra. Questa è incinta e alla pausa chiede proprio a

Silvia di accompagnarla a prendersi una tazzina di caffè nell'atrio della scuola dove c'è l'apposita macchina. Non l'avessero mai fatto: un vociare allarmato di bidelli, di qualche insegnante. Non si può. Immediatamente se ne tornano nella loro classe appartata. Sembra tutto finito, quando ecco il putiferio. L'intervento di un insegnante e del vicepresidente. E' vietato assolutamente entrare in orario di lezione. Questioni di sicurezza, di rispetto della privacy, di divieto alla promiscuità adolescenti-adulti... E poi comitati di genitori che potrebbero avere da ridire su questa intrusione.

Un'enorme confusione attanaglia Silvia: che differenza c'è tra quello che da bambina sentiva raccontare su Annina, sull'America e la sua posizione attuale? I suoi pensieri vanno ai film che ha già visto come il "Colore Viola" o "Mississippi Burning". Com'è possibile ciò? All'improvviso si rende conto di essere ancora una straniera pur con origini e cittadinanza italiane. A testa china ripercorre la strada di casa. Che fine ha fatto l'Italia degli emigranti? E la sua terra accogliente? Poi reagisce e sente di essere lei vincitrice e portatrice di civiltà. Le torna il sorriso sul volto, nonostante le amare considerazioni sul valore educativo della scuola.

Alessandro Antonelli

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Giuseppe Abbate
Alessandro Antonelli
Maddalena Bonaccorso
Francesca Cicero
Mario Cicero
Giuseppina Giambelluca
Lucia Maniscalco

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@libero.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

2- Affittasi, in Castelbuono, C.da Torre, appartamento in villetta, vicinanza paese nel periodo settembre-giugno (0921 673671-349 5529710).

2- Cedesi, in Castelbuono, piazza Matteotti, attività commerciale articoli da regalo e bijotteria (tel. 0921 671780).

3- Affittasi, in Cefalù, appartamento arredato 4 posti letto presso palazzo EGV Center (tel 333.3226461).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

